UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Utopiche rovine

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:
Utopiche rovine / Pivetta, Michelangelo. - ELETTRONICO. - (2017), pp. 6-7.

Availability:
This version is available at: 2158/1091930 since: 2017-07-27T12:54:07Z

Publisher:
DIDApress

Terms of use:
Open Access
La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

12 October 2024

DAVIDE LUCIA

Utopie Ipogee

Percorso antropologico nel sottosuolo di Campomaggiore Vecchio

T

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE | DIDA DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Il presente volume è la sintesi della tesi di laurea selezionata dalla commissione interna per la partecipazione all'EAM European Architectural Medals 2015 in rappresentanza della Scuola di Architettura di Firenze (finalista).

Commissione selezionatrice: Proff. F. Capanni, R. Paloscia, L. Giorgi, M. C. Torricelli

Ringraziamenti
A tutti i briganti, alle loro storie passate.
A tutti i briganti che ancora oggi credono nella propria terra.
All'Italia. Alla sua bellezza.

in copertina
Opera scultorea *La famiglia* di Vincenzo Mancuso

Laboratorio
Comunicazione e Immagine
Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze

© **2017**
DIDAPRESS
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 14 Firenze 50121

ISBN 978-88-9608-072-6

DAVIDE LUCIA

Utopie Ipogee

Percorso antropologico nel sottosuolo di Campomaggiore Vecchio

nelle pagine precedenti
foto di Michele Santarsiere
2015

in basso
foto di Michele Santarsiere
2015

Utopiche rovine

Larga parte del panorama architettonico attuale si contorce nel definire, o per meglio dire ridefinire, alcune tematiche o ambiti culturali propri dell'agire dell'Architettura. In realtà tutto ciò sembra sempre straordinariamente in ritardo rispetto ai tempi propri dell'Architettura, a maggior ragione oggi in cui l'universo piatto delle comunicazioni rende tutto senza tempo e spazio. Infatti l'Architettura si muove con i tempi, lunghi della propria, necessaria con buona pace di molti, realizzazione e quindi spesso accade che alcune pur interessanti ed elevate riletture su temi fondamentali come quello di memoria, rovina, monumento, spazio, luogo, siano superate nell'arco della loro irrealizzata verifica.
Il campo dell'utopia, in cui questo lavoro di Davide Lucia si è mosso, è proprio uno dei più considerati e recentemente ha ritrovato interesse nel suo essere contrapposto all'idea relativista dell'inutilità o per lo meno della fragilità dell'Architettura come espressione concreta del pensiero umano nell'assolvimento delle proprie necessità. L'Utopia leggendaria è proprio qui rappresentata al contrario dalla concretezza del lavoro dell'uomo che qui a Campomaggiore ha voluto imprimere la propria impronta, forse già conscio della frivolezza e inconsistenza della propria azione ma allo stesso tempo dell'importanza di questa nei confronti della storia e della crudeltà della natura. Se ancora oggi questi lacerti segnano il terreno e comunicano il pensiero che li ha resi possibili lo si deve proprio a quella scellerata scelta utopica. Certamente siamo d'accordo con l'idea che questo luogo di scarti, in qualche modo un junkspace per i più smaliziati, sia in realtà un deposito di risorse pronte al riutilizzo oppure indifferentemente a rimanere come sono, semplici testimoni di un'azione umana ma non è tutto qui. L'Architettura non finisce mai dove termina il muro che la costituisce, casomai quella è l'edilizia, che è ben altra cosa.
Il progetto si propone non tanto il riciclo di queste pietre ma ben altro. L'obiettivo è di rileggere ciò che vi si trova come reperto, come prova documentale, e su questo tracciare una nuova idea di insediamento, con altri fini ed altri esiti.
Al centro di quel Meridione d'Italia così difficile e frammentario l'idea è di riproporre un tessuto ipogeo e di definire non un'ulteriore esperienza di musealizzazione ma piuttosto una sorta di vero e proprio monumento abitabile alla storia, e all'utopia appunto, che in quei luoghi ha condotto tanto ad apici di assoluta avanguardia quando a baratri di indicibile crudeltà.
La domanda che segue può essere se tutto può avere un senso e se questo possa essere l'atteggiamento corretto. Infondo tanto quanto le utopiche rovine che da li ci guardando dopo generazioni, anche il nostro modo di approcciarne l'essenza è utopico nel suo essere di per se frammento ulteriore e voluta parziale soluzione.

Michelangelo Pivetta
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

in basso
foto di Michele Santarsiere
2015

nelle pagine seguenti
foto di Michele Santarsiere
2015

Indice

Utopiche rovine 7
Michelangelo Pivetta

Campomaggiore 9
Riflessi di roccia 11
Urbs, Civitas 13
Racconto di un sogno 15

Utopie ipogee 23
Silenziosa rovina 27
Finis coronat opus 29
In questo luogo, adesso 42
Il percorso 45

Corpo? Spazio! 55
Stefano Buonavoglia

Bibliografia 57

CAMPOMAGGIORE
CENTENARIO
DISSESTO GEOLOGICO
1885 1985

Finito di stampare per conto di
DIDAPRESS
Dipartimendo di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Febbraio 2017

L'Architettura è origine di civilta e strumento di consapevolezza dei popoli. Non fosse così non sarebbe architettura ma edilizia.
Intravedere una possibilita di emancipazione sui remoti pendii dei monti dell'Italia meridionale è di per sé dimostrazione di sagacia e intelligente volontà di conoscenza. Il progetto di laurea a Campomaggiore è questo: guardare oltre gli storicismi e le perversioni di una cultura partigiana ormai becera, per proporre una rinnovata idea della propria terra, finalmente considerata degna di aspirare al bello e al giusto.
Architettura è ricerca, Architettura è linguaggio e tra le pieghe di questi monti il progetto di un edificio italiano, per l'Italia e per l'Europa, di cui l'Italia è uno dei pilastri storici di cultura, assume l'onere della testimonianza, dell'icona del possibile ove tutto invece sembra impossibile.
Questo lavoro di tesi è la dimostrazione dell'acquisizione di una nuova coscienza collettiva, di cui l'Architetto, massimo interprete nella storia del suo popolo, deve essere anche coraggioso attore. Preesistenza, geometria, composizione, scavo, espressività della forma taciuta, simbolo, sono alcune delle parole chiave di questo progetto.
Un progetto simbolo per la rinascita della propria terra attraverso la musealizzazione acritica della propria storia e forse esempio per tutta l'Europa per l'assunzione di una nuova coscienza collettiva.

Davide Lucia, Noci, 1988, architetto. Si forma presso la Scuola di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze laureandosi nel 2015 con Michelangelo Pivetta. Dall'anno accademico 2014-2015 collabora presso il Laboratorio di Progettazione Architettonica II presso la stessa Scuola.

ISBN 978-88-9608-072-6
9 788896 080726